

M. GRONCHI, *L'esercizio del discernimento: indicazioni dottrinali recenti*, «L'Osservatore Romano», 13 marzo 2017.

G. CUCCI, *Il discernimento come tratto della spiritualità di Ignazio di Loyola*, «Parola Spirito e Vita» n. 71 (1/2015), pp. 185-196.

A. MANENTI, *La componente psicologica del discernimento cristiano*, «Parola Spirito e Vita» n. 71 (1/2015), pp. 209-224.

La risposta di una comunità ecclesiale alla chiamata di Dio

Per camminare nei Consigli pastorali secondo il metodo del discernimento

Lo stile del discernimento [eliminarci titolo]

Lo stile del discernimento è da coltivare prima di tutto a livello personale, anzi la dimensione personale non è mai superabile, anche quando ci si incammina o si lavora secondo il metodo del discernimento dentro un consiglio, una équipe, una comunità. Addentrandosi in una riflessione pratica rivolta a promuovere esercizi di comunione nei vari contesti del consigliare, non bisogna dimenticare che quello del discernimento è prima di tutto uno stile che tocca la comunicazione e chiede in modo sintetico di parlare con franchezza e ascoltare con umiltà.⁶⁹

1. Strumenti decisivi per poter “lavorare” nel Consiglio pastorale

I consigli pastorali dovrebbero aiutare una comunità cristiana – nelle sue differenti e articolate configurazioni –

⁶⁹ ARCIDIOCESI DI MILANO, *La sinodalità nella Chiesa. Un approccio multidisciplinare*, Centro Ambrosiano, Milano 2018, pp. 98-101. Nel contributo del vescovo di Foligno, Gualtiero Sigismondi, si esplicita un vero e proprio protocollo del discernimento tra franchezza del parlare e umiltà dell'ascoltare, secondo la formula sintetica di papa Francesco.

a rispondere il meglio possibile alla chiamata di Dio alla missione. Garantire un minimo di metodo⁷⁰ è necessario per camminare con fiducia e concludere qualcosa, ma spesso l'efficacia di un Consiglio oltre che dalle motivazioni autenticamente spirituali dei singoli, dipende dalla qualità degli strumenti che permettono di incarnare veramente i passaggi di metodo.

Figure da inserire. Sarebbe importante inserire alcune figure almeno per il buon funzionamento del Consiglio pastorale: **il moderatore** che può favorire e moderare il confronto con libertà – anche dal parroco – e lealtà, stando ai limiti del suo compito; **il segretario** che verbalizza sinteticamente la riunione, facendo il promemoria di ciò che si è già discusso, elaborato e deciso.

Preparazione remota e recente. Sembra importante che ci sia una giunta che prepari con il parroco l'ordine del giorno e proponga come sensibilizzare e preparare i consiglieri rispetto a un argomento da trattare e sul quale fare delle scelte. A volte ci vorrà una preparazione più approfondita e distesa, attraverso informazioni da integrare, letture di approfondimento ed eventuale confronto con esperti.

Legittimare e favorire espressione e partecipazione di ciascuno. Ci sono delle dinamiche per attivare un'apertura e un approfondimento, sciogliendo le eventuali *empasse* comunicative nei confronti del parroco o di altri; in questo possono aiutare alcuni strumenti ormai classici: commentare foto o immagini; attivare il *brainstorming*; dialogare a piccoli gruppi di due o tre

⁷⁰ Cfr. Scheda sul consiglio pastorale del quaderno della Formazione Permanente del Clero 2017-2018: *Camminavano insieme. La sfida della sinodalità*, Centro Ambrosiano, Milano 2017, pp. 59-68.

persone; raccogliere in maniera scritta e anonima brevi pareri e proposte...

Lasciarsi aiutare nel condurre il Consiglio pastorale: sarebbe veramente un salto di qualità decidere e accettare per un tratto di strada significativo di essere, come Consiglio pastorale o altro consiglio, aiutati da un facilitatore, un accompagnatore o un supervisore, attento soprattutto ai processi in gioco nella comunicazione, nelle relazioni e nelle decisioni. Si dovrà trovare una persona, ancora meglio due, che lavorano insieme, autorevoli, competenti sia sul fronte teologico sia sulle dinamiche comunitarie.

2. Il metodo del discernimento spirituale

Possiamo ricondurre a tre passi fondamentali il cammino del discernimento spirituale, così come lo esprime sinteticamente papa Francesco: riconoscere, interpretare e scegliere.⁷¹ Questi tre tempi, ripresi e spiegati nel *documento preparatorio* e nell'*Instrumentum laboris* per il Sinodo dei giovani,⁷² possono essere applicati a un gruppo o a un Consiglio con finalità pastorali.

- *Riconoscere.* Riconoscere è un processo decisivo per la nostra identità profonda personale o di una comunità cristiana nell'incontro con gli altri e con il contesto in cui viviamo. Solo nel riconoscimento scopriamo veramente chi siamo e, nello stesso tempo, diamo la possibilità agli altri, alle situazioni, alla realtà intera

⁷¹ FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, n. 51. XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi: *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, II parte (www.vatican.va).

⁷² XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, *Instrumentum laboris*, 19.06.2018, nn. 2-3; nn. 112-115 (www.vatican.va).

di esserci. Questo vale nell'amicizia, nella famiglia, nel gruppo, nella parrocchia, in un'associazione, nel quartiere, nel paese, nella città... nel mondo. Per questo motivo in questo primo tempo ci si mette in ascolto della realtà per scoprire chi siamo, a che cosa siamo chiamati e riconoscere chi incontriamo.

- *Interpretare.* A volte ci fermiamo nell'ascolto e non ci interroghiamo in profondità sul significato di ciò che abbiamo incontrato e ascoltato. Occorre una meditazione e un confronto personale e di gruppo su ciò che è successo, sugli incontri avuti, sulle realtà incontrate, che si apra alla missione verso il futuro, che ci faccia guardare in avanti, cercando la strada da percorrere. Così dal confronto, dalla meditazione nasce il progetto, che proietta in avanti il nostro cammino personale e di comunità.
- *Scegliere.* Il discernimento nasce dalla missione e porta come frutto una scelta. Possono essere scelte che toccano qualche aspetto della vita personale e della comunità, come gli atteggiamenti, i comportamenti e lo stile delle relazioni. Possono essere scelte di iniziative, proposte e opzioni di fondo, da vivere insieme e da verificare dopo che sono state attuate. Possono essere scelte che segnano più complessivamente gli orientamenti di una comunità e anche la scelta stessa della propria vocazione, che nel loro intreccio reciproco rilanciano il cammino di tutti.

Per discernere ci vuole un tempo pacato di ascolto della Parola, con la quale illuminare una situazione o una questione, inserendola nell'orizzonte della missione. Questo orizzonte facilmente si perde a favore di soluzioni, magari immediatamente efficienti, ma di corto respiro. Come condizione di possibilità per questa ope-

razione delicata, sarebbe utile un tempo di ritiro, un tempo più disteso di ascolto e preghiera. Per un discernimento chiaro occorre aiutarsi insieme a distinguere nelle scelte il fine dai mezzi. In ogni scelta possibile prima della decisione devono essere riconosciuti gli elementi positivi e negativi di un'eventuale alternativa, sarà importante anche registrare consolazioni e desolazioni sia in ambito personale che nell'insieme del Consiglio. Quando si giungerà a una decisione sarà saggio mantenere il più possibile anche la scelta di minoranza a partire dalle ragioni che l'hanno generata.

3. Primi passi nella via del discernimento

Certamente non sarà possibile né auspicabile che ogni Consiglio pastorale o degli affari economici o altro Consiglio per la vita delle nostre comunità cristiane sia un discernimento, ma sarà raccomandabile che alcune linee di orientamento di fondo e alcune scelte particolarmente difficili e impegnative siano trovate dentro un metodo o un cammino di discernimento, che è lo stile più in sintonia con la sinodalità della Chiesa tutta.⁷³ Per questo possono aiutare alcune domande che segnano dei passi significativi sulla strada del discernimento.

3.1 A che cosa ci chiama il Signore? A quale missione ci invia?

Non bisogna dimenticare la domanda di fondo che dice il senso stesso del discernimento, come ricerca del modo migliore di rispondere al Signore in una concreta situazione di Chiesa.⁷⁴ Alla radice sta la chiamata alla mis-

⁷³ *La sinodalità nella Chiesa...*, cit.

⁷⁴ A. FUMAGALLI, *Il discernimento morale*, in «Scuola Cattolica», aprile-giugno 2018, pp. 271-272. Si tratta di un numero monografico della

sione, vocazione e missione sono intrecciate. Il rischio più grave e più frequente nelle nostre comunità è che questa domanda non riesca veramente a segnare i contenuti, lo stile e le scelte dei diversi consigli pastorali. Rispondere a questa domanda come singole persone e come comunità è un entrare per la “porta stretta” (Mt 7,13-14; Lc 13,24). La porta stretta del discernimento, chiedersi quale sia la risposta migliore alla chiamata che costituisce la Chiesa, non può essere solo la risposta più conveniente, più di buon senso o più efficiente. Certo tutto questo va tenuto presente, ma non è detto che sia evangelico, anzi rischieremo di sentirci dire le dure parole di Gesù: «Anche i pagani fanno così» (Mt 5,38-48). La comunità cristiana è una comunità missionaria, per essere se stessa è chiamata a uscire: «A prendere l’iniziativa, a coinvolgersi, ad accompagnare, a fruttificare e a festeggiare».⁷⁵

3.2 *Raccontare insieme la storia della risposta di una comunità alla chiamata di Dio*

La storia della risposta di una comunità ecclesiale alla chiamata del Signore è una storia da raccontare insieme. È il racconto da ricordare e da rinnovare della nostra comunità. Spesso le nostre parrocchie vivono anniversari che troppe volte rimangono celebrazioni del passato, ma non diventano memoria. Raramente ci si ferma insieme a raccogliere la storia viva della testimonianza missionaria di una comunità attraverso eventi, figure, scelte, iniziative e istituzioni.

Si potrebbe arrivare a un racconto condiviso con il metodo di don Lorenzo Milani della scrittura collettiva.⁷⁶

rivista teologica del Seminario di Milano sulla Teologia del Discernimento.

⁷⁵ FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 24. Questo paragrafo esplicita in modo sintetico e dinamico cosa significa una Chiesa in uscita.

⁷⁶ L. MILANI, Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*, Libera Editrice Fiorentina, Firenze. F. GESUALDI - J.L. CORZO TORAL, *Don Milani nella*

1) Scegliere il tema, un aspetto o dimensione della missione di una comunità cristiana. 2) Raccogliere le diverse cose importanti, frutto del ricordo e della riflessione di ciascuno, su dei post-it, una sola cosa ogni biglietto. 3) Riordinare a gruppi su un cartellone i diversi contributi, per poi intitolarli e ordinarli in capitoli successivi. 4) Ordinare e collegare i diversi punti all’interno di ogni insieme/capitolo. 5) Fare una rilettura generale con eventuali integrazioni da proporre. 6) Proporre una rilettura a qualche persona (una o più persone) esterna alla comunità cristiana, per favorire un linguaggio chiaro, semplice e comprensibile, che privilegi il racconto della vita piuttosto che il gergo ecclesiastico.

Il tema generale potrebbe essere: “Come la comunità ha vissuto la sua risposta alla chiamata di Dio? Come ha, cioè, realizzato la sua missione?”. Si potrebbe delimitare un periodo specifico dal quale iniziare il racconto. Si potrebbe eventualmente focalizzare di più il tema su un aspetto specifico della testimonianza per le esigenze del discernimento in atto. Su questa domanda di fondo si dovrebbe intrecciare la trama del racconto tenendo presenti almeno alcune delle seguenti prospettive in chiaro sul tema: la memoria dei doni e le prove vissute, i passi in avanti e le regressioni, le proposte che aprono al futuro e gli atteggiamenti che si chiudono sul passato.

3.3 *A che cosa rispondere?*

La risposta è prima di tutto all’appello della Parola, ascoltata e pregata personalmente e insieme, è questa una pratica necessaria per ripartire dal discernimento, che si potrà coltivare in diversi modi: nei gruppi di ascolto, in un momento settimanale dedicato all’ascolto della Parola domenicale, in un tempo di ritiro per il Consiglio pastorale. Solo nella pratica dell’ascolto orante

scrittura collettiva, Edizioni Gruppo Abele (EGA), Torino 1992.

della Parola di Dio matura e cresce il discernimento spirituale, secondo l'azione dello Spirito Santo, come la risposta migliore in ogni circostanza. Il magistero del Papa in senso più ampio e dell'Arcivescovo in modo più focalizzato sulla diocesi costituiscono un discernimento autorevole su come rispondere oggi alla chiamata di Dio. Evidentemente sarà necessario accogliere in profondità e cordialmente i termini fondamentali del magistero del Papa, così come sarà decisivo comprendere ed elaborare le indicazioni dell'Arcivescovo rispetto alle scelte per le comunità della diocesi, come ad esempio i punti su cui verificarsi in relazione alla visita pastorale. In base alla Parola di Dio e agli orientamenti sintetici del magistero sarà importante individuare le convinzioni di fondo, formulare le proposte, riconoscere eventuali alternative su cui discernere.

3.4 Quali decisioni?

Non possiamo evidentemente predeterminare quali decisioni, ma piuttosto la qualità delle decisioni, cioè il "come" delle decisioni. Sembrano importanti alcuni tratti caratterizzanti lo stile della decisione comune.

- * Fare l'esercizio, una volta consapevoli espressamente delle proprie preferenze, di mettersi in un atteggiamento di libertà, nella disposizione di distacco dal proprio parere, per accogliere e contribuire positivamente alla scelta che emerge dal discernimento condiviso.
- * Anche quando percepiamo in coscienza di dover essere critici rispetto a una certa scelta o un'opzione presentata, fare il possibile per elaborare una proposta costruttiva, senza fermarsi alla sola critica.
- * Vale la pena di impegnarsi al massimo per raggiungere una formulazione della decisione che sia la più condivisa possibile.

- * Una volta giunti a una decisione o a un progetto, sarà importante ritornare nei tempi successivi a verificarne i passi ulteriori della realizzazione. Il progetto senza una verifica non incide nella realtà e lascia, come purtroppo spesso capita, un senso di inutilità e frustrazione non sani, non solo nei Consigli pastorali, ma anche nelle comunità e nella qualità della realizzazione. In questo senso può essere utile una sorta di "esame di coscienza" vissuto insieme per rileggere i passi fatti, sia in avanti che indietro, su un certo punto.

3.5 Una presidenza disposta a cambiare

Per muovere dei passi sulla via del discernimento, non ci si può nascondere quanto sia rilevante la modalità della presidenza, della leadership.⁷⁷ La presidenza della comunità cristiana è chiamata a una conversione, a una crescita e formazione verso una capacità di interpretare e alla disponibilità di lasciarsi integrare e completare, superando forme autoreferenziali antiche e nuove.

- Conversione della presidenza o leadership: legittimare l'espressione libera dei partecipanti, favorire l'ascolto, accettare anche di cambiare parere.
- Capacità di interpretare: saper non solo sintetizzare, ma prendersi la responsabilità di un'interpretazione, nella linea del discernimento, di ciò che emerge dai singoli e dal Consiglio, sottoponendola poi all'approvazione e correzione del Consiglio pastorale.
- Lasciarsi integrare e completare: camminare verso una presidenza condivisa con altri presbiteri, consacrate/i o laici; approfittare dell'aiuto di esperti capaci di agevolare e supervisionare le dinamiche di un Consiglio.

⁷⁷ G. COSTA, *Il discernimento*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2018, pp. 69-70.

4. Un'icona evangelica del "discernimento pastorale"

- Nei racconti della moltiplicazione dei pani (*Mt* 14,13-21; *Mt* 15,32-39; *Mc* 6,30-44; *Mc* 8,1-10; *Lc* 9,10-17; *Gv* 6,1-13),⁷⁸ i discepoli sono confrontati da Gesù con il bisogno delle persone, sono invitati a prendere l'iniziativa e a coinvolgersi nelle necessità e nei desideri della gente, da riconoscere e interpretare in profondità.
- Nel discernimento è inclusa la prova, Gesù smaschera il tentativo da parte dei discepoli di trovare "alibi" per mandare a casa la gente e non farsi carico della loro storia. Gesù rilancia senza mezzi termini: "Date voi stessi da mangiare!". È la missione evangelica che non permette di chiudere gli occhi sul nostro quartiere e sulle esigenze dei poveri. Questo tentativo di evitare la responsabilità che viene dalla compassione di Gesù, proviene da una mancanza di fede e di memoria dell'azione salvifica di Dio: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?» (*Mc* 8,17-19).
- Da dove si parte? Si parte dalla nostra povertà, da ciò che c'è, o meglio da tutto ciò che c'è: «Cinque pani e due pesci». Ci vuole coraggio e gratuità, nella sproporzione che si sperimenta, per giocare insieme e totalmente. Non dobbiamo fare una pianificazione, ma rispondere al meglio per ciò che siamo e abbiamo. C'è il rischio sia di fare progetti per guerre senza soldati, sia di avere paura di essere troppo poco e quindi seppellire il talento.

⁷⁸ C.M. MARTINI, *Il pane per un popolo*, Piemme, Casale Monferrato 1987. Un corso di esercizi spirituali in Duomo per i Consigli pastorali.

- Gesù agisce, attraverso di noi se viviamo con fede il dono. L'Eucaristia non è solo la celebrazione che ci è necessaria per vivere, ma è il donare nella riconoscenza di essere addirittura coinvolti nel movimento della compassione stessa di Dio.
- Da qui nasce lo stile del servizio pastorale di una Chiesa missionaria: accogliere, distribuire, raccogliere.
 - *Accogliere*: qualsiasi servizio un fedele svolga serve a mediare l'accoglienza di Gesù, che sempre accolse le folle e invitò i discepoli a fare altrettanto.
 - *Distribuire*: per distribuire occorre la generosità che viene dalla gratitudine ("gratuitamente avete ricevuto e gratuitamente date"); nel servizio ecclesiale dovrebbe trasparire che distribuisco ciò che non è mio, ma ciò che ho ricevuto.
 - *Raccogliere*: è fare unità, è non lasciare che qualcuno si perda, è partecipare alla missione della Chiesa nel prendersi cura di tutta intera la comunità cristiana. Significa abbandonare una visione esclusivamente individuale e parziale, ma entrare progressivamente come laici e presbiteri nella comunione effettiva e affettiva di una Chiesa che è più grande di noi in obbedienza al buon Pastore attraverso il Vescovo.

5. Esercizi di sinodalità nel rispondere alla chiamata di Dio

Attraverso il cammino e il metodo della ricerca della volontà di Dio si ritrova il senso profondo e la coesione della propria identità di Popolo di Dio. Lo spirito degli esercizi proposti è quello di creare le condizioni, come diceva il cardinale C.M. Martini nell'omelia della Messa crismale del 1988, per «pensare insieme obiet-

tivi e metodi dell'azione pastorale e di verificarne l'attuazione lungo il cammino». Si propongono una serie di esercizi concreti possibili per migliorare la prassi nello stile del discernimento dei Consigli pastorali e dei Consigli analoghi delle comunità cristiane, associazioni e movimenti.

- Riflessione a partire da alcune pagine sintetiche sul metodo del discernimento: ascolto personale, condivisione con sottolineature e approfondimenti e proposte a riguardo delle modalità pratiche di condurre il Consiglio pastorale, la diaconia o altre équipes.
- Individuare le priorità alle quali la propria comunità ecclesiale è chiamata a rispondere a Dio, a partire dal magistero di papa Francesco e soprattutto dalla lettera pastorale dell'arcivescovo Mario Delpini.
- Percorrere e raccontare insieme, con il metodo della scrittura collettiva, la storia della risposta alla chiamata di Dio nella testimonianza della comunità cristiana.
- Fare insieme a tutto il Consiglio pastorale un "esame di coscienza" su un punto o l'altro della realizzazione del progetto educativo o pastorale.

Bibliografia

ARCIDIOCESI DI MILANO, *La sinodalità nella Chiesa. Un approccio multidisciplinare*, Centro Ambrosiano, Milano 2018.

P. ARRUPE, *Discernimento spirituale in comune* (25 dicembre 1971), in «Notizie dei gesuiti d'Italia» 5 (1972), pp. 36-41.

M. BOVE, *Consigliare, correggere, consolare*, Ancora, Milano 2009.

G. COSTA, *Il discernimento*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2018.

M. COSTA, *Sentire, giudicare e scegliere nello Spirito*, CVX, Milano 1995.

J-C. DHOTEL, *Per discernere insieme. Guida pratica al discernimento comunitario*, Apostolato Della Preghiera, Roma 2002.

ESDAC, *Per accogliere e costruire insieme la comunione. Manuale per gli animatori* (2016), in www.esdac.net.

C.M. MARTINI, *Il pane per un popolo*, Piemme, Casale Monferrato 1987.

«SCUOLA CATTOLICA» (Rivista teologica del Seminario di Milano), *Teologia del discernimento. Presupposti e configurazioni*, aprile-giugno 2018, n. 2 – Anno CXLVI.